

Clown-destini

di POST-IT 33

regia di Francesco Ragosta

con Giorgia Lunghi, Mariano Viggiano, Marco Allegretti, Salvatore Riggi, Nicolas Varisco

Due clown dal naso rosso escono dalla loro scatola ritrovandosi tutta d'un tratto in un mondo nuovo, sconosciuto, in cui gli abitanti sembrano uguali a loro in tutto e per tutto se non fosse per un piccolo, ma grande, particolare: il naso bianco. D'improvviso come un gioco, il destino li trasforma in Clown-destini. Addentrandosi in luoghi fatti di materia immaginaria, ma interagendo con persone vere quali i "padroni" del luogo, si trovano ad affrontare tutte le dinamiche complicate della vita reale relative alla discriminazione razziale ed al bigottismo... Un viaggio poetico e delicato che vuole mettere a nudo alcune dinamiche fin troppo note dei giorni d'oggi. I due Clown con il naso rosso si risvegliano in un mondo di nasi bianchi. Non sono in un luogo preciso, ma ciò che è subito chiaro ai due è che in questo mondo ci sono degli osservatori, il pubblico. Questo li distrae, distoglie la loro attenzione dal cartello di divieto che sbarra il naso rosso. I due appreso il fatto di non essere voluti in quel posto, pensano di scappare e di nascondersi dai padroni del luogo, ma il nuovo mondo è pieno di insidie. I protagonisti finiscono infatti nel bel mezzo del traffico cittadino, ambiente rumoroso e caotico dove ognuno sa dove correre, con chi prendersela e soprattutto di chi avere paura. Tutti i loro incontri riescono a metterli a disagio e il disagio, si sa, porta fame, per cui i fuggiaschi si ritirano in un edificio per sfuggire al trambusto e per mettere qualcosa sotto i denti. Anche questa volta però non hanno fortuna perché la chiesa è sì fornita di ostie che potrebbero mettere a tacere la fame, ma è in mano agli anziani e questi pretendono rigore. Memori dell'esperienza cittadina, tentano di assecondare il volere dei fedeli rimanendo seduti, pregando, stringendosi la mano, nella speranza di riuscire ad ottenere il cibo. Quando riescono ad arrivare al bottino, i due esagerano nel manifestare la loro goduria e questo non rispecchia le regole degli anziani che, a quel punto li scacciano malamente. Devastati dalla sconfitta e affamati iniziano a vagare senza meta. E' proprio guardando il pubblico e dimostrandosi la loro amicizia che riescono ad accettarsi finalmente per come sono. Da adesso in poi non cercheranno di compiacere più nessuno pur di essere accettati. La polizia, da tempo sulle loro tracce, li arresta e riesce a portarli in prigione che assomiglia in tutto e per tutto al posto dal quale erano sbucati all'inizio. Ora tutto è chiaro. I due erano già stati rinchiusi in una prigione fatta a forma di scatola di cartone, ma per un puro caso del destino erano sbucati fuori a tentare di cambiare le cose, affrontando tutto con l'ingenuità dei bambini. Questo però non era bastato al mondo che ora li aveva rinchiusi, gli aveva ordinato di stare al loro posto e li sorvegliava 24h. Ciononostante i due non hanno nulla da perdere e tentano nuovamente la fuga. In maniera del tutto scontata i due falliscono miseramente e pur di salvarsi sono costretti ad una prova difficilissima: il confronto con l'autorità in persona, il capo della polizia. I due mettono in scena un vero e proprio siparietto in cui cercano di

far credere al Capo che al posto delle sbarre della prigione ci sia uno specchio. Il Capo, essendo anch'egli un clown, ma con il naso di un altro colore, ci casca e i due, costretti dal destino avverso, nel festeggiare troppo rumorosamente vengono definitivamente scoperti. Per questo rassegnati si costituiscono e porgono le mani per le manette, ma il Capo non li arresta. Capisce che se per un momento ha creduto a quella messinscena dello specchio, se è vero che le mani, i capelli, le spalle e persino il naso sono uguali, perché non potrebbe crederlo sempre? I due estasiati vengono liberati e decidono di andare dove non sono mai andati, in quell'universo di realtà in mezzo al pubblico che tanto li ha aiutati nel corso della storia. L'inaugurazione del nuovo cartello da parte di tutti gli abitanti del mondo clown, che adesso prevede la presenza dei nasi rossi, mette il punto alla storia dei due clown protagonisti. Per ora.

I temi dello spettacolo.

Il clown teatrale è la figura perfetta per raccontare la società. L'ingenuità con cui affronta le situazioni e i "padroni del luogo" rispecchia il buon senso a cui noi tutti dovremmo fare appello nell'analizzare le problematiche quotidiane.

La Scoperta:

Per il clown, come per il bambino appena nato, tutto il mondo è da scoprire. Ad ogni scoperta viene data la giusta importanza per arrivare alla corretta analisi della situazione. Nulla appare scontato quando i due protagonisti escono dalla scatola e questo permette al pubblico di guardare lo spettacolo con gli occhi dei due clown, che reagiscono agli input della scena come normalmente reagirebbe una persona estranea a tutta la storia. La scoperta risulta quindi un espediente scenico per catturare l'attenzione dello spettatore che dall'inizio alla fine rimane connesso con i sentimenti dei due clown con il naso rosso.

L'Immaginazione:

In un'epoca in cui abbiamo tutto a portata di smartphone, l'immaginazione è l'elemento primario da stimolare per grandi e bambini. Tutto nel mondo dei Clown è fatto di materia immaginaria e questo fa sì che il pubblico possa ridere di qualcosa che non esiste, ma che attraverso l'immaginazione, spaventa, rincuora, alleggerisce, stimola e incuriosisce gli attori. Ogni scena presenta elementi di fantasia che permettono al pubblico di aggiungere una frase del testo non scritto. Anche questo, come la scoperta, è un elemento che cattura l'attenzione dello spettatore, soprattutto giovane, che rispetto ad uno stereotipo di adulto, immagina con più facilità.

Il Fallimento:

E' uno dei punti fondamentali su cui è costruito il clown teatrale. Questo infatti suscita la risata quando vive una tragedia in maniera goffa e stupida. Il pubblico ride perché è distante, al sicuro rispetto a quello che sta vivendo l'attore, ma riconosce la situazione. L'empatia nasce quando il pubblico si accorge che quello che sta vedendo potrebbe tranquillamente capitare nella vita di tutti i giorni. Il clown fa sì che questo risulti meno pesante e drammatico di quanto possa sembrare. I Giovani della nuova generazione sono tormentati dall'idea di fallire, di non sentirsi uguali agli altri giovani o di deludere i propri genitori e questo si manifesta sotto forma di depressione, chiusura o rabbia incontrollata. Lo spettacolo mette in scena il bisogno che ha il clown di omologarsi, senza mai riuscirci, ma senza mai perdersi d'animo perché consapevole del fatto che una risata può alleggerire qualsiasi problema.

Il Razzismo

I clown con il naso bianco vivono con una legge imposta, non si sa da chi e non si sa da quanto, che i clown con il naso rosso non sono bene accetti. Durante tutta la storia i "padroni del luogo" cercano invano di trovare e cacciare i due con il naso rosso, sprecando energie e dando libero sfogo alla rabbia verso i due diversi. Nessuno di loro però si domanda perché devono odiare. Riconoscono che il loro naso è di un colore diverso, ma non riescono ad accorgersi che sono praticamente identici a loro. Abituare i giovani a vivere di un obbligo può essere giusto, ma bisogna spiegarli il perché di quell'obbligo, altrimenti sarebbero solo macchine. È infatti proprio il Capo dei nasi bianchi a rendersi conto, alla fine e per caso, di avere le mani uguali alle loro, il naso, la bocca e le gambe della stessa forma e materia della loro. Quest'atto sta ad indicare che non può esistere, nell'epoca moderna, un rifiuto verso chi è diverso da noi.

il Bigottismo:

Il quadro della "Chiesa" è l'emblema di questo tema. È inutile dire che lo spettacolo non vuole volgere una critica agli insegnamenti religiosi o alla religione in generale, ma al fanatismo e al bigottismo che questi, nel corso dei secoli, hanno avuto sulle persone che hanno creduto troppo nel rigore imposto utilizzandolo poi contro la società. La scena vede i due clown con il naso rosso protagonisti di una sessione di preghiera in un ambiente sacro non specificato. I tre anziani del luogo rappresentano il rifiuto e la chiusura verso il nuovo che avanza, a cui dev'essere prima imposta la preghiera, il rigore, il silenzio e il dovere e poi la possibilità di poter dire la propria in merito. In questa scena abbiamo i due nasi rossi che hanno una palese necessità che è quella del cibo e che nonostante la carità religiosa, viene ignorata dagli anziani che si impongono e li scacciano poi in malo modo. Così come per il razzismo, anche il bigottismo vive di una legge imposta, che non implica una spiegazione, un "do ut des" e questa vuole essere una fotografia di alcune società e un avvertimento ai giovani che devono sentirsi liberi di scegliere in cosa credere perché la religione nasce per lenire l'animo umani e non per costringerlo.

Il Bullismo:

Le figure dei clown poliziotti rappresentano il lato stupidamente cattivo che c'è in ognuno di noi. I poliziotti infatti sono tre e i uno di questi, per suscitare la risata, è quello più goffo e strambo. Per via della sua stranezza però non viene mai preso sul serio dagli altri due, viene maltrattato dal Capo e viene deriso dal suo Scagnozzo. Addirittura quando solo lui si accorge della presenza dei due nasi rossi, non viene creduto, anzi viene lasciato da solo. Il bullismo funziona allo stesso modo. I bulli infatti deridono chi non riesce ad essere normale, credendo di essere superiori, ma non è così. Lo spettacolo infatti vede alla fine la rivalsea del poliziotto sfortunato che è l'unico che riesce a catturare i due, dimostrazione del fatto che quelli diversi non devono sentirsi inferiori.

Le Lingue:

Lo show non presenta nessun tipo di lingua particolare, tutto viene espresso con un linguaggio non verbale, che risulta unico e universale. Questo perché il clown si esprime con suoni, gesti, mimo come fa un bambino. Utilizzare la parola significherebbe contestualizzare e in apertura si è specificato che il tutto è ambientato in un luogo neutro. Il secondo motivo per cui si utilizza l'espressione corporea è che lo spettacolo deve arrivare a tutto il pubblico, a prescindere che questo sia giovane o adulto, che sia italiano o straniero.

L'Amicizia:

Il sentimento su cui più di tutti i protagonisti fanno affidamento è l'amicizia. L'amicizia è il collante che li tiene insieme dall'inizio alla fine della storia e li aiuta nei momenti di difficoltà. Risulta il mezzo con il quale riescono a divertirsi anche nei momenti più drammatici e riescono a concepire soluzioni alternative. Il bene che i due si vogliono significa tanto per la trama e per lo spettatore che riesce a dare il giusto valore ad una cosa che molto spesso viene data per scontata, a ridere e commuoversi nel ripensare al proprio amico/amica del cuore.

Per info Ufficio promozione e scuole Giorgia Ferrarese 06/69923068-
347/1178140

promozione@teatrosevi.it